

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

## buchi e bidoni

Secondo *L'Unità*, che ultimamente lascia un po' a desiderare quanto a obiettività di informazione, «la destra inventa il buco per non aumentare i salari» (titolo sull'intera seconda pagina del 12 febbraio), perché «Berlusconi vuole tenersi l'extraggettito». Ma *La Repubblica* dello stesso giorno sbatte in prima pagina il secco avvertimento di Padoa-Schioppa: «Il tesoretto non esiste».

E Padoa-Schioppa, almeno fino a prova contraria, è in quota al Centrosinistra.

Sempre nello stesso giorno, *L'Unità* pubblica due interviste, a cura di Biagio Di Giovanni e Felicia Masocco, sull'argomento salari e fisco. Nella prima, la responsabile innovazione della segreteria dei Democratici, Laura Pennacchi, confermando quanto già largamente sbandierato da settimane, afferma che «negli ultimi dieci anni i guadagni di produttività hanno beneficiato enormemente i profitti, lasciando salari e redditi all'ultimo posto» e, quindi, «ecco perché c'è bisogno di questo intervento subito»; mentre nella seconda intervista il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, risponde: «Questa cosa del subito non la capisco, mi chiedo perché non si è fatto a gennaio, quando tutti sembravano d'accordo». Appunto!

Certo, possiamo tuttavia dare per scontato che il problema ritornerà in primo piano nella prossima legislatura (chiunque vinca le elezioni), perché le parole spese in questi ultimi giorni sull'argomento non saranno facilmente rimangiabili, ma possiamo stare altrettanto certi che verrà riproposto come ennesimo “secondo tempo” dell'ormai ben nota sceneggiata: prima i sacrifici (e magari qualche altro regalo alle imprese), poi si vedrà... (Tullio Clementi)



«Diceva Bertolt Brecht che quando uno schiavo si libera dalla schiavitù e diventa un operaio perde i diritti che aveva. Come schiavo era tutelato, gli veniva garantito un abito, persino una moglie gli veniva trovata. Da operaio perde di valore, di peso, perde diritti... [e] Catullo diceva che allo schiavo bisognava dare allegrezza, ilarità, sennò avrebbe intristito le stanze del potere... [Mentre oggi] l'interesse per il profitto viene prima di tutto, prima della vita dei lavoratori». (Dario Fo)

## ELEZIONI: NOVITÀ E PROPOSTE (DIVERSE) A SINISTRA la forza (e il gusto) dell'identità

di Bruno Bonafini

Ci aspettavamo tutti di più e di meglio dai due anni scarsi di governo Prodi. E soprattutto dalla sua maggioranza, perché non tutto compete al Governo. Di più e di meglio, certamente senza ignorare le difficoltà ed il cumulo dei problemi, senza svalutare il non poco che è stato fatto o quel che ci si è provati a fare.

### errata-corrige

Sul numero 168, del febbraio scorso, a commento di “una storia negata?”, sulla vicenda di Norma Cossetto, abbiamo virgolettato un breve brano che intendeva esprimere la sintesi di una lunga conversazione telefonica con Alessandra Kersevan, di *Resistenzastorica*. Ne è risultato che alcune frasi, frutto della nostra libera interpretazione, sono state attribuite erroneamente alla stessa Alessandra Kersevan, alla quale porgiamo le scuse della Redazione di *Graffiti* e del suo direttore.

Avremmo anche voluto una sua fine meno traumatica e intempestiva. Non quando un “dividendo” popolare si poteva cogliere con l'imminente intervento di detassazione sui redditi da lavoro dipendente. Non prima dell'approvazione di qualche novità “di sistema” (la riforma elettorale, il sistema televisivo...). Ma la crisi (di una formula e di una fase politica insieme) era innegabile e non poteva non esplodere in tempi brevi. Anche per quell'ignobile bomba ad orologeria che è stata la legge elettorale “porcata”.

Ciò nonostante, non è un dopocrisi di sconforto, quello che stiamo vivendo tutti noi reduci del centrosinistra, sopravvissuti al berlusconismo e testardamente rimasti col disgusto del ricaderci. Novità e potenzialità nella situazione creatasi ci sono, inaspettate quanto di tutta evidenza. Per l'“azzardo” di Veltroni nel Pd, che sceglie di puntare sull'essere finalmente se

segue a pagina 8

## IL COMUNE DI GIANICO VUOLE IMBRIGLIARE IL RE per qualche... dollaro in più

di Alessio Domenighini e Margherita Moles

L'amministrazione comunale di Gianico ha comunicato che intende procedere nell'anno 2008, quindi a breve termine, alla realizzazione di una centralina idroelettrica sul torrente Re, portando così a termine un punto del suo programma elettorale. Per questo, evitando ogni forma di dibattito e di informazione pubblica, è stato conferito alla Secas l'incarico di consulenza e di assistenza affinché predisponga un progetto per la realizzazione e la gestione della centralina stessa.

**Prima domanda.** Un'opera di questa portata, né piccola né neutra, si può fare nel silenzio degli uffici di qualche progettista, evitando la responsabilità della informazione ai cittadini su tutti gli aspetti problematici che una scelta di questo genere comporta?

segue a pagina 2

### pensionati e inquilini...

(Tullio Clementi, a pag. 4)

### al voto in tre Comuni valligiani

(Redazione, a pag. 6)

### “il pane e le rose”

(Tomaso Castelli, a pag. 10)

### il sindaco di Lozio risponde...

(Claudia Fiorani, a pag. 12)

dalla prima pagina

## per qualche... dollaro in più

**Seconda domanda.** Di chi sarà alla fine quest'opera che si va a costruire? Sarà pubblica o privata? A chi vendiamo o svendiamo la nostra acqua, la vita del nostro torrente e in cambio di che cosa?

In un recente convegno dell'1 dicembre 2007, organizzato a Darfo dal Cai, numerosi esperti sono intervenuti con dati ed argomentazioni sull'evoluzione del clima di questi ultimi anni, sulla fusione dei ghiacciai e sulle previsioni di disponibilità di acqua per gli anni futuri. Il prof. G. Lentini ci ha spiegato quanto si sia modificato l'andamento annuale delle precipitazioni in Italia in generale, nell'arco alpino in modo particolare.

A tal proposito, lo studio di impatto ambientale della centralina, redatto, su nostra sollecitazione, per conto del comune dal dott. Filippo Laini e risalente all'aprile del 2005 risulta ormai datato, alla luce dei nuovi elementi che in quel contesto sono emersi. Mancano ad esempio studi sulla pluviologia, ritenuti basilari per intraprendere un'opera del genere.

**Terza domanda.** Non è necessario un aggiornamento dei dati dello studio di impatto ambientale, per potere avere tutti gli elementi di valutazione, prima di partire, come si conviene ad una procedura seria?

Sempre al convegno sopra citato ci è stato detto che la captazione delle acque in Valle Camonica, per la costruzione di impianti idroelettrici di piccole e medie dimensioni, supera il 70% e il dott. Gentili ci ha mostrato con immagini le condizioni del fiume Oglio e di molti torrenti della Valle Camonica: l'Oglio non ha praticamente più acqua, dopo la captazione del canale Italsider a Esine, e i torrenti sono ridotti a esigui rigagnoli, quando non addirittura scomparsi. Con questa centralina ed altre che sono in progetto si sta quindi procedendo alla sottrazione delle ultime acque libere della Valle Camonica.

**Quarta domanda.** Consentiamo a cuor leggero che l'acqua, che è uno dei beni più preziosi della Valle Camonica, sia venduta come merce a imprese (quali?), il cui unico scopo è di fare a breve termine investimenti redditizi, senza alcuna preoccupazione degli effetti incalcolabili sul piano ambientale?

Sappiamo che altri progetti per impianti idroelettrici sono stati avanzati in altri comuni della valle. La richiesta non diminuisce di fronte alla

situazione disastrosa, ma cresce, facendo oggi della produzione dell'energia "pulita", un business economico senza precedenti per le imprese coinvolte. Mancano programmazioni sul territorio, manca una visione complessiva del piano energetico, mancano le valutazioni sui costi ambientali di queste operazioni, diffuse e sottratte a una responsabilità collettiva.

**Quinta domanda.** Perché e per chi si deve produrre ancora energia in Valle Camonica? Anche a costo di prosciugare tutte le acque? Anche a costo di snaturare un ambiente che fa della presenza dell'acqua la sua peculiarità e la sua bellezza? Ci vogliono tranquillizzare. Normative regionali recenti stabiliscono una quota di rilascio minimo di acqua nei torrenti, in seguito alla captazione. Sono necessari quindi monitoraggio e controlli adeguati. Buone parole, e solo parole, purtroppo, vista la proliferazione e la diffusione sul territorio di impianti di ogni tipo e con varie proprietà. A partire dal fatto che ancora bisogna mettere a regime i vecchi impianti, alla situazione attuale fuori norma.

**Sesta domanda.** Chi e come farà questi controlli? Chi ci potrà garantire in modo continuo che il funzionamento dell'impianto a pieno regime non sarà preminente ad ogni altra ragione, anche alla norma che stabilisce la necessità di un rilascio minimo vitale?

Buoni esempi di esercizio di responsabilità collettiva, quindi di democrazia, ci confortano in questo momento. Gli abitanti di Saviore dell'Adamello, chiamati a decidere con un referendum nello scorso novembre, hanno preferito mantenere la proprietà di alcuni pascoli, per altro da loro oggi non più utilizzati, piuttosto che scambiarli con un'offerta della provincia di Trento, all'apparenza vantaggiosa, per la costruzione di una centrale idroelettrica. Nella vicina Valtellina, dopo aver valutato la insostenibilità di altre captazioni idriche in un ambiente già compromesso, con una mobilitazione di tutta la popolazione e con l'assunzione di responsabilità di alcuni amministratori, si è arrivati ad un blocco generalizzato di tutte le captazioni, superando le frammentazioni ed evitando le fughe dei singoli comuni.

**Settima domanda.** Non abbiamo nulla da imparare da questi esempi davvero virtuosi? Vogliamo a questo punto che ciò che non è possibile in Valtellina sia possibile in Valle Camonica? È ancora tollerabile il silenzio e la complicità di chi per noi dovrebbe ben decidere per il presente e per il futuro, senza buttarci in mano a speculatori di ogni tipo che si travestono da agnelli, ma stanno facendo affari?

Per secoli le passate generazioni hanno usato il nostro territorio: i pascoli, i corsi d'acqua, i centri storici. Noi li stiamo progressivamente devastando. Ma possiamo consegnare alle future generazioni un ambiente impoverito e nelle mani di pochi speculatori? E tutto per un pugno di dollari!

## acqua, bene di tutti

Abbiamo già scritto, a proposito delle iniziative sull'acqua, bene pubblico da tutelare oggi e a maggior motivo per le future generazioni. Tuttavia, proprio per l'importanza del tema e per la determinazione con cui si sta tentando di stravolgerne il rapporto con il territorio e con i suoi abitanti, sarà tutt'altro che superfluo tornarci ogni tanto, come facciamo in questo numero con l'articolo accanto e con una breve sintesi del dibattito che si è svolto venerdì 7 marzo nella sala Bim di Breno, promosso dalla Sinistra Arcobaleno e coordinato da Paola Cominelli.

Folta partecipazione (diverse decine) e molto coinvolgente l'argomento, presentato dai tre relatori (Emilio Molinari, del "Comitato nazionale per l'acqua", Giovanni Cocciro, Assessore comunale di Cologno Monzese e Alex Domenighini, sindaco di Malegno) nelle diverse e complementari dimensioni della politica e della prassi amministrativa, come è stato puntualmente rimarcato in uno dei primi interventi. Ed eccone una brevissima sintesi, delle relazioni e degli interventi.

**Emilio Molinari** dice che sono in atto già da tempo grandi manovre, a livello planetario, per legiferare sul prezzo dell'acqua nell'intento di trasformarla in merce.

**Giovanni Cocciro** si riallaccia ad un recente rapporto Onu per ricordare che in meno di 30 anni l'acqua nel mondo diminuirà del 40%.

Per il **sindaco di Malegno** il problema non rappresentato tanto l'Ato [Ambito territoriale ottimale] in sé; il problema, dice, sorge quando si tende a farlo coincidere con i confini amministrativi delle province.

**Vladimir Clementi** afferma che si può, anzi, si deve discutere anche dei comportamenti e degli sprechi individuali nell'uso quotidiano dell'acqua e dell'energia, ma il problema rimane prevalentemente politico.

**Alessio Domenighini** (riprendendo in parte l'argomento accanto), invita gli amministratori a ricordarsi che non sono i padroni, ma solo e semplicemente i custodi degli interessi sul territorio.

Secondo **Alessandro Bonomelli**, il Parco dell'Adamello ha fatto molto per aumentare il rilascio di acqua nelle valli, ma aggiunge che non compete alla Comunità montana l'autorizzazione o meno di nuove centraline.

**Francesco Guaini** ricorda soprattutto le prime battaglie condotte dal suo Comune (Ceto), insieme ai Comuni di Cervenno, Cimbergo e Paspardo, per la gestione pubblica dell'acqua.

**Un collega** dell'assessore comunale di Cologno Monzese, infine, esorta a stare in guardia perché, dice, la Regione punterà ad una moratoria al fine di allungare i tempi.

*«... È in gioco, insieme alla debolezza del salario, lo stesso senso della crescita, contestato dalla degradazione ambientale. Sul terreno dell'economia sociale, è in gioco l'antico venerato aforisma: crescere per "poi" distribuire. Di fronte all'eternizzazione di quel "poi" e alla crescente insignificanza della crescita, ci si può chiedere se per caso la sequenza dei due termini non debba essere invertita». (Giorgio Ruffolo)*

*«... Siamo un popolo di rivoluzionari. Ma vogliamo fare le barricate con i mobili degli altri...». (Ennio Flaiano)*

## la forza del Movimento

«Oggi il Movimento è capace di far crollare le vendite della Nike e il valore delle azioni della Monsanto. Importa tonnellate di caffè prodotto dalle cooperative del Sud America, borse dall'Africa, vasellame dall'India. Il Movimento presta denaro a 20 milioni di donne in miseria permettendo loro di aprire un'attività e fa corsi di autoimpresaria via internet in 300 dialetti.

Gli ecovillaggi africani fermano l'avanzata del deserto utilizzando tecniche neolitiche. E il Movimento dei Micro Orti sfama milioni di persone nelle favelas, facendo conoscere le tecniche agricole dei Maja. Ottengono raccolti impossibili in pochi metri di terra perché piantano insieme l'aglio che protegge il mais che spinge le radici in profondità aiutando le zucche che succhiano l'energia prodotta dai fagioli. Oggi milioni di persone stanno usando l'intelligenza e la passione per coltivare un modo diverso di vivere nelle pieghe dello spreco e della follia di questo sistema economico [...]. L'epica delle barricate ha un fascino enorme e purificatore. Regala emozioni raggianti, turbinii di bandiere, inni e sogni di donne bellissime che accarezzano le ferite dell'eroe.

A volte però, se vuoi combattere la disperazione e la fame del mondo zappare la terra è l'unica possibilità che hai a disposizione. E dopo che hai zappato devi pure concimare e ti sporchi le mani di merda. E quando puzzi di letame è più difficile che senti cantare gli inni di gloria. Ma poi, quando le piante crescono puoi mangiare e anche bere, se hai avuto l'accortezza di piantare anche la vite. (Dario, Franca e Jacopo Fo)

## la lotta di classe? a volte è inevitabile

Scriva Andrea Ichino («Il sindacato ha un futuro se impara a dialogare, *Il Sole-24 Ore*, 8 marzo 2008) che una parte del sindacato «continua a operare come se l'imprenditore fosse sempre una controparte di cui non fidarsi, un "agente dell'impero del male"», mentre «nel nostro Paese ci sono molte imprese in cui parlare di lotta di classe è come parlare di dinosauri», e che, pertanto, è possibile andare oltre lo stesso concetto di "lotta di classe" «quando le condizioni lo consentono e imprenditori e sindacato possono cooperare in un gioco a somma positiva, in cui entrambi guadagnano». Quando le condizioni lo consentono! E allora vediamo queste condizioni, attingendo ad un "collage" che la Cgil di Valcamonica Sebino a messo a disposizione sul suo sito internet. Un collage - tratto dalle pagine di *L'Unità* del 24 febbraio 2008 - in cui, insieme al bell'editoriale di Furio Colombo («Lavoro, maledetto lavoro»), viene proposto una sorta di "florilegio" su alcune vertenze contrattuali concluse recentemente o tutt'ora in corso.

Innanzitutto Chimici (articolati in vari settori) e Metalmeccanici. I primi, scrive *L'Unità*, hanno appena realizzato alcuni accordi di settore, fra i quali il settore "energia e petrolio", per un aumento medio di 116 euro mensili, quello "elettrico", sempre con un aumento medio di 116 euro mensili (più 400 euro di una tantum), quello di "gas e acqua" (113 euro mensili), ed infine il recente accordo degli artigiani del settore "gomma, plastica e vetro" (107 euro di aumento medio mensile e 420 mila euro di una tantum). Da notare che tutti gli accordi in questione sono stati firmati entro i termini di scadenza dei vecchi contratti e con un livello di conflittualità molto basso (in questo caso, quindi, l'esortazione di Ichino è in perfetta sintonia con una prassi consolidata da anni). I secondi, i metalmeccanici, hanno ottenuto un aumento medio mensile di 127 euro, più 300 euro di una tantum, ma dopo oltre nove mesi di dure lotte, e andando quindi ben al di là della scadenza naturale del contratto precedente.

In questo primo confronto, dunque, pare proprio al di là di ogni ragionevole dubbio la scelta (quando è possibile scegliere) sulla strada migliore da percorrere.

Nel frattempo, il settore (pubblico e privato) dell'igiene ambientale sta scioperando duramente (e non certo per un qualche vezzo tardo "rivoluzionario" o per masochistica vocazione) a sostegno di una richiesta economica di 110 euro mensili (e una "una tantum" di 900 euro).

Ed ora andiamo a vedere un'altra categoria, quella del Commercio, dove l'oggetto del contendere (limitandoci sempre ai soli aspetti economici, anche se la partita è ben più complessa) oscilla tra una richiesta mensile media di 78 euro ed un'offerta di 55 euro e, tuttavia, l'ipotesi di accordo è sempre in alto mare. In questo caso, evidentemente, l'appello di Ichino per un «gioco a somma positiva» non ha avuto buon ascolto, ma per altro verso, purtroppo, neppure il ricorso alla tanto esorcizzata "lotta di classe" ha sortito effetto migliore, perché i lavoratori, pesantemente condizionati e ricattati, si sono trovati un po' come... la volpe in mezzo ai filari dell'uva. (t.c.)

«... Lotta di classe vincono le masse, pace sociale vince il capitale...». (slogan del '68)

## CONTROMANO

a cura di Guido Cenini



### La crescita dei rifiuti

Continuano a crescere i rifiuti. Nel 2006 la cifra ha raggiunto quota 32,5 milioni di tonnellate (+2,7% rispetto al 2005). Il record pro-capite va alla Toscana, con 700 kg di immondizia a testa all'anno. Trentino in vetta per la raccolta differenziata.

### Riduciamo i rifiuti

Due chilogrammi in meno per ogni cittadino in sette giorni: è la "dieta" lanciata da Legambiente per contribuire a sconfiggere l'emergenza rifiuti. Una mobilitazione civile partita in diversi comuni per rilanciare la raccolta differenziata dal basso.

### Raccolta differenziata nelle scuole

Sensibilizzare gli studenti, questo l'obiettivo del progetto promosso dagli assessorati alla pubblica istruzione e all'ambiente di diversi Comuni.

«... Le liste sono pronte, farcite di amici, avvocati, medici, replicanti, assistenti, figli e segretarie. Ci salverà la musica: alcuni, per fortuna, verranno trombati...».

Beppe Severgnini

## AMBIENTE & DINTORNI (di Guido Cenini)

### al voto, al voto...

Dapprima è stato Fiorello a lanciare l'idea ai napoletani di non andare a votare se non portano via l'immondizia, poi a stracciare la tessera elettorale ed infine a ritirare il proclama perché le tessere sarebbero andate ad aumentare la spazzatura. Poi è arrivato Grillo, il quale si messo ad insultare i giornalisti sostenendo che la camorra non c'entra niente, ma la colpa è tutta dei giornalisti che non fanno informazione corretta e soprattutto non insegnano come si effettua la raccolta differenziata. Quindi anche Grillo invita a non votare, se non, al massimo, per liste da lui certificate. In consiglio comunale a Breno esplose la polemica nel momento del rinnovo del contratto con Valle Camonica Servizi. Le minoranze sostengono che il paese è sporco e la raccolta differenziata è rimasta ferma da anni al 21%. Il sindaco sostiene che tocca a Valle Camonica Servizi occuparsi della raccolta e dell'educazione dei cittadini. Il problema, sostiene il sindaco, è di carattere culturale e lui ben poco può fare.

A proposito di voto. A Malegno hanno votato un sindaco ed una maggioranza molto attenta alle questioni ambientali. Fanno gli acquisti verdi, hanno ricoperto la palestra di pannelli solari, fanno manutenzione dei sentieri, effettuano il risparmio energetico e soprattutto sono al 37% di raccolta differenziata. Anche loro appartengono a Valle Camonica Servizi come Breno. A Malegno hanno fatto convegni e riunioni su come si effettua la raccolta differenziata. Durante le varie campagne di Legambiente a Malegno sono andati nelle scuole a parlare con i ragazzi, hanno fatto cultura ambientale, educazione, come dice il sindaco di Breno. Solo che a Breno tutto questo non si fa. Mi sembra chiaro che il voto serve ancora a qualche cosa, a scegliere persone e partiti che abbiano a cuore l'ambiente, il territorio in cui si vive, la salute dei cittadini ed il benessere della popolazione. Bisogna guardare bene persone e programmi e poi la responsabilità è metà nostra che li abbiamo scelti e votati.

## QUANDO LA "PECORA DA TOSARE" RISCHIA DI ESSERE SOLO UN "PESO MORTO" pensionati e inquilini: una batosta *bypartisan*

di Tullio Clementi

Metabolizzata ormai la delusione scaturita, alla prova reale dei fatti, dall'ultimo accordo tra Governo e Sindacati (che, si diceva, avrebbe dovuto cambiare un po' la vita anche ai pensionati), gli inquilini delle case popolari di Darfo Boario Terme, in prevalenza pensionati, appunto, stavano giusto coltivandone un'altra, di speranza, alimentata platealmente da tutti i pulpiti della "politica": «Almeno cento euro di aumento mensile per operai e pensionati».

«Gramsciani» quanto basta per non lasciarsi prendere troppo («non ho mai avuto delusioni perché non mi sono mai fatto illusioni», scrive Gramsci in una lettera dal carcere), comunque un po' ci credevano, i pensionati-inquilini, invece sono arrivati i bollettini per il pagamento dei nuovi canoni di affitto (che, giuravano dagli uffici del Pirellone, non avrebbero dato alcuna «stangata», ma solo e semplicemente «uno stop definitivo ai privilegi e maggiore giustizia per chi davvero ha bisogno»).

E allora ci siamo messi a fare un po' di conti, assumendo a «modello» il nucleo familiare di un pensionato monoreddito con moglie a carico: una situazione probabilmente vicina alla media degli inquilini nei quartieri di case popolari (e non solo in quel di Darfo Boario Terme), ma sicuramente molto più prossima all'orlo che non al fondo del baratro. E abbiamo fatto dei raffronti fra gli ultimi due anni (il 2007 e quello in corso), al fine di verificarne la... prospettiva. La pensione lorda, comprensiva della maggiorazione per il carico familiare (25,82 euro), passa da 1.288,52 a 1.308,72 euro, con un aumento dell'1,6% (qualcosa meno dell'inflazione programmata e molto meno di quella reale); l'Irpef - Stato, Regione e Comune - passa da 170,21 a 181,48 euro, con un incremento del

6,8%; la pensione netta, quindi, passando da 1.118,31 a 1.127,24, beneficia di un incremento di 8,93 euro, pari allo 0,8%.

Sul versante della casa, invece, i dati sono i seguenti: canone per l'appartamento, da 140,63 a 221,81 euro (aumento del 57,6%); autorimessa, da 28,80 a 55,25 (aumento del 91,8%); spese per riscaldamento (gestite dall'Aler), da 98,97 a 101,9 (aumento del 3%, e qui siamo circa nel mezzo tra l'inflazione programmata e quella reale).

Non poteva mancare, infine, un raffronto sulla quota di pensione che rimane disponibile dopo aver saldato i conti con l'Aler: 849,91 euro nel 2007 e 748,24 euro nel 2008, ovvero, una minore disponibilità mensile di 101,67 euro, pari all'11,9% (in meno).

A scanso di equivoci, e per non prestare il fianco ad alcuna strumentalizzazione di ordine elettorale, ci pare doveroso aggiungere che la bastonatura degli inquilini delle case popolari è avvenuta in modo perfettamente *bypartisan*, o in *par condicio*, come si usa dire in questi casi: dal governo (e in parte minore da Regione e Comune) attraverso l'Irpef; dalla Regione Lombardia, infine, attraverso la revisione dei canoni di affitto. Complimenti... *bypartisan!*

**Ps:** Ettore Isacchini, presidente dell'Aler bresciano e mandarino di regime fin dalla metà del secolo scorso (si veda il breve *memorandum*),

dice che «gli aumenti sono stati contenuti tutti entro il 15 per cento del reddito mensile».

Delle due l'una, quindi: o il «mandarino» in questione non sa far di conto, o è un bugiardo.

### rinnovamento italiano

«A proposito di... rinnovamento italiano, vi ricordate la vicenda dell'ex andreottiano Ettore Isacchini, assessore alla Sanità lombarda sul finire degli anni '80? Condannato in prima istanza per una operazione immobiliare dove il confine tra l'interesse privato (una lussuosa villa per sé medesimo) e gli atti d'ufficio (lauti contributi per alcune cliniche-albergo) non appariva ben chiaro, venne successivamente assolto in appello perché... «il fatto non costituisce reato».

Ebbene, dopo una quarantena di qualche anno il «nostro» è rientrato alla grande, e sapete in quale veste? Nella veste di (citiamo dal *Bresciaoggi* del 9 agosto u.s.) «Coordinatore organizzativo regionale di Rinnovamento italiano», con il compito di «... organizzare il partito nelle proprie articolazioni territoriali in vista dei prossimi appuntamenti congressuali regionali e provinciali previsti per la fine dell'anno...». Chissà che alla fine non ci tocchi di votarlo al posto di Diego Masi...». (*Graffiti*, settembre 1998)

### c'era una volta l'autoriduzione

*Per tutta la prima metà degli anni '70 il sindacato bresciano «guardò con attenzione agli sporadici fenomeni di autoriduzione che andavano manifestandosi (non solo del canone Rai, ma anche delle tariffe Snft in Valcamonica, ad esempio, o degli affitti Iacp...), sempre però inquadrando queste forme di lotta in iniziative più ampie a favore della condizione operaia».* (Massimo Tedeschi, «Liberare il lavoro»)

### proposta di ordine del giorno comunale

I sindacati regionali degli inquilini e assegnatari stanno sollecitando i Consigli comunali lombardi in cui vi sono case popolari ad intervenire presso la Giunta della Lombardia con specifici ordini del giorno a sostegno della necessità di modificare la legge regionale n. 27 dell'8 novembre 2007, soprattutto in ordine alla necessità di:

- porre in essere una immediata verifica complessiva degli impatti economici della legge;
- intervenire sui criteri e sui parametri per la determinazione del valore locativo, e riequilibrare i valori parametrici di classe demografica e ubicazione nel territorio comunale;
- ridefinire e precisare meglio la norma che introduce i correttivi del costo convenzionale per realizzare una più efficace aderenza del valore locativo alle condizioni effettive degli insediamenti nel territorio, tenendo conto non solo dello stato di pregio o di conservazione dell'immobile ma anche delle condizioni di svantaggio urbano e/o, ambientale, nonché di accessibilità e di dotazione infrastrutturale, da stabilirsi da parte del Comune;
- apportare correttivi al dispositivo della soglia patrimoniale e della proprietà immobiliare, con l'introduzione di ragionevoli franchigie in grado di evitare eccessive penalizzazioni nella valutazione della condizione economica, dell'inquilino;
- introdurre parametri di efficienza, efficacia, ed economicità nella gestione dell'edilizia pubblica;
- stabilire finanziamenti regionali sufficienti per integrare la spesa destinata ai programmi di manutenzione e riqualificazione dei quartieri degradati, nonché la spesa finalizzata a garantire adeguate prestazioni di sostegno alle famiglie in difficoltà.

### la Giustizia e le regole

Il Circolo bresciano di Libertà e Giustizia e l'Osservatorio per la difesa dello stato di diritto promuovono un incontro pubblico con Gherardo Colombo, sul tema:

**«Le regole, le persone, il senso della giustizia»**, presso l'Aula Magna dell'Istituto Abba-Ballini di Brescia (Via Oberdan), **giovedì 10 aprile 2008, alle ore 20,30.**

Gherardo Colombo, magistrato in prima linea in inchieste storiche quali Loggia P2, delitto Ambrosoli, Mani pulite, Imi-Sir, Lodo Mondadori, Sme, ha lasciato la toga con queste parole: «*La giustizia non può funzionare se il rapporto tra i cittadini e le regole è malato, sofferto, segnato dall'incomunicabilità. La giustizia non può funzionare se i cittadini non comprendono il perché delle regole.*»

## CONTRO GLI INIQUI AUMENTI DEGLI AFFITTI NELLE CASE POPOLARI la Regione deve modificare la legge

a cura della Redazione

L'Aler ha già inviato i bollettini con il nuovo affitto da pagare per il 2008, applicando la legge Regionale, ma per molti assegnatari l'affitto aumenterà ancora nel 2009, nel 2010 e nel 2011. Infatti in moltissimi casi sarà appli-

«... la nuova legge sui canoni genera impatti economici e una distribuzione degli aumenti nel territorio e fra le famiglie sbagliati, ingiusti e sproporzionati: a parità di condizioni di alloggio, gli aumenti sono maggiori per gli inquilini in condizioni economiche peggiori; a parità di condizioni economiche, gli inquilini che abitano nel patrimonio più vecchio e degradato pagano un aumento maggiore... Questi aumenti degli affitti si aggiungono alle spese già eccessive dei servizi e del riscaldamento il cui onere, oltre a sottrarsi ad ogni effettivo controllo da parte dell'utenza per mancanza di procedure e sedi certe di valutazione sui costi e sui contratti di fornitura, è aumentato negli ultimi anni anche per effetto di addebiti impropri da parte delle Aler».

(dal documento dei sindacati inquilini)

### comunicato stampa

In relazione alle manifestazioni di protesta in atto a livello regionale e con riferimento al sit-in in corso oggi 1° marzo davanti al municipio di Darfo Boario Terme da parte degli inquilini delle case popolari di Angone, Corna Darfo e Montecchio col sostegno dei sindacati provinciali Sicut e Sunia, il circolo del Partito Democratico di Darfo Boario Terme esprime la sua solidarietà ai nuclei familiari che risultano ingiustamente e gravemente penalizzati dagli aumenti dei canoni derivanti dalla legge regionale 27 del novembre scorso.

Unendosi alle numerosi voci di critica costruttiva, è importante che la nuova legge regionale sia rivista e migliorata in modo da evitare gravosi ed improvvisi aumenti dei canoni, specie di quelli a carico delle fasce sociali più deboli. È infatti necessario che l'equità sia raggiunta con strumenti tecnicamente corretti, con gradualità e col contestuale obiettivo di maggiore efficienza delle Aler, senza scaricare sulle famiglie e sui comuni tutti gli oneri delle politiche di edilizia residenziale pubblica come invece vuol fare la Regione.

Il circolo di Darfo del PD aderisce quindi alla richiesta di sospensione degli aumenti più elevati ed alla immediata apertura di un reale tavolo di confronto e concertazione tra la Regione, l'Aler, i Comuni e le organizzazioni rappresentanti gli inquilini. (1 marzo 2008)

Il Circolo Pd di Darfo Boario Terme

cato il canone definitivo con l'aumento intero soltanto a partire dal 1° gennaio 2011.

Contro gli aumenti decisi dalla regione Lombardia e per chiedere:

- una modifica dei criteri di calcolo dei canoni che garantisca affitti proporzionati alle condizioni economiche delle famiglie, ai reali costi di costruzione, alle condizioni locali e alla qualità degli alloggi e dei quartieri, senza penalizzare i redditi reali di lavoratori e pensionati;
  - regole contrattuali coerenti con le finalità sociali degli alloggi, eliminando dal contratto di locazione le clausole vessatorie e togliendo le spese amministrative addebitate dall'Aler;
  - trasparenza sui costi e sui contratti di fornitura dei servizi a rimborso;
  - commissioni comunali per vagliare la condizione degli occupanti senza titolo, salvaguardando le situazioni di grave disagio o necessità;
- la riforma delle Aler e del sistema di gestione

degli alloggi comunali per ottenere una gestione più efficiente degli alloggi;

finanziamenti regionali adeguati per la manutenzione delle case popolari, per la riqualificazione dei quartieri degradati, per aumentare gli interventi di solidarietà alle famiglie in gravi difficoltà economiche e per aumentare l'offerta di case popolari.

Per tutte queste ragioni, i sindacati inquilini della provincia di Brescia promuovono una **MANIFESTAZIONE** davanti al Pirellino\*, la sede bresciana della Regione Lombardia (in via Dalmazia, 92/94) a **BRESCIA**, nella mattinata di **VENERDÌ 28 MARZO 2008**, alle ore 10.

#### PER CHI SUONA LA CAMPANA?

«... prego tutti di continuare a lavorare per applicare al meglio il nuovo provvedimento e non approfittare del clima elettorale...».

Mario Scotti (assessore regionale alla Casa)

### LETTERE IN REDAZIONE

#### agli Amici della Natura di Lozio

Una breve replica agli Amici è dovuta per non essere interpretato come chi tace acconsente. La risposta\* mi ha deluso perché esprime principalmente una "dichiarazione di intenti" per il presente ed il futuro che ci può trovare tutti d'accordo ma che non cancella il devastante intervento edilizio in corso. Né può smentire l'assenza in questi anni da parte dell'Associazione di prese di posizione, interventi ed iniziative rivolte ad evitare prima o ridurre poi il pesante intervento di San Nazzaro e gli altri che stanno seguitando nella valle.

Personalmente penso di aver fatto la mia parte informativa: come ben sai, caro Presidente, quando alla riunione di Lega Ambiente a Borno mostrai le fotografie delle fondamenta di San Nazzaro tu e gli altri Amici di Lozio non diceste parola né fu fatta seguire alcuna convocazione sul tema; né ebbe alcun commento il servizio del Giornale di Brescia (novembre 06) che informava del macro intervento sopra Sucinva. Mi fa piacere che l'Amministrazione Comunale cerchi di rendere più vivibile ed ospitale Lozio ed anch'io - attualmente non iscritto alla sezione di Lozio - mi auguro che si possa in futuro contribuire insieme alla salvaguardia del territorio della Valle di Lozio, e perché no, anche della Valle Canonica. (Ettore Facchini)

\* La lettera di Facchini è in risposta a quella degli Amici della Natura di Lozio, pubblicata sul numero 168 di Graffiti (febbraio 2008). Nel frattempo, sempre sullo stesso tema, è giunta in Redazione anche la risposta (sempre all'articolo di Facchini pubblicato sul numero 167 dello scorso gennaio: "Com'era verde la nostra valle") del sindaco di Lozio, che pubblichiamo a pagina 12.

#### caro direttore,

Aprile porterà, senza pietà, la parabola del Bingo. Sarà una liberazione perché siamo tutti stufi di parole, di bugie e di offese che riempiono lo schermo giorno e notte.

E' ovvio che saper comunicare diventa sempre più importante, soprattutto in questa Era della comunicazione. Oggi, però, gli esponenti della comunicativa spesso non operano, o perché non hanno la capacità o gli strumenti adeguati per realizzarla.

Per noi è il momento di guardare indietro e tirare le somme su ciò che ci hanno promesso. Ecco perché abbiamo momenti importanti di riflessione tra parola e situazione reale.

In mezzo queste incertezze legislative e politiche caotiche, che dicono oggi e disdicono domani, ci troviamo in seria difficoltà nella scelta per il programma del futuro e possiamo trovarci nella condizione peggiore di spirito negativo. Senza richiamare l'attenzione di grandi problemi, facciamo l'attuale bilancio: non si vede un'apertura per guardare al futuro e resta ancora e sempre il nodo delle tante ventilate riforme (conflitto d'interessi, coppie di fatto, precari ecc.), ed è più che plausibile il timore che l'acceleratore dei diritti sia tutt'altro che inserito. Ecco perché sarà molto difficile rimboccare le maniche e contribuire al voto. (Lina Bono)



## DUPLICE APPUNTAMENTO ELETTORALE

**quelli che sono pronti a... prendere i voti***a cura della Redazione***Comune di Berzo Inferiore**

Solo un voto di scarto decise la vittoria di Sergio Damiola cinque anni fa. Ora si ripresenta con la medesima lista, con quasi tutti gli uscenti ricandidati.

Pende a favore del centrosinistra il sindaco, così come l'ex Ds Gabriele Scalvinoni, delegato in Comunità Montana e candidato alle recenti primarie democratiche nella lista "A Sinistra per Veltroni". Gli altri, però, hanno tutti simpatie politiche di centrodestra.

Nella legislatura uscente Berzo, in materia di enti comprensoriali, si è fatto notare per un doppio (ed insolito) impegno: a sostegno del governo Bonomelli in Comunità Montana, mentre in opposizione a Mensi al Bim.

Sul fronte opposto Gianpiero Feriti è il candidato della lista "Vivere Berzo - Uniti per crescere", omogeneamente di centrodestra, espressione della minoranza uscente che, però, avrebbe tagliato definitivamente i ponti con il sindaco di sempre Girolamo Landrini (Forza Italia).

**Comune di Borno**

Solo due anni di governo per il sindaco dimissionato a forza Martino Franzoni (di Forza Italia), per effetto del ricorso presentato dalle due battagliere minoranze che lo hanno incastrato sulla sua ineleggibilità (all'atto dell'elezione era presidente di una società pubblica partecipata a maggioranza dal Comune).

Franzoni si ripresenta ancora a capo della medesima civica, "Borno Futura", uscita vittoriosa dalle urne nel maggio 2006. La sicurezza di vincere ce l'ha tutta, ma la vicenda ha logorato non poco il paese, che ha evitato per un soffio un lungo anno di commissariamento.

Sul fronte opposto le due minoranze, "Gente di Borno" e "Insieme per Borno", forti della proficua collaborazione tra i banchi dell'op-

posizione, si fondono nella civica "Progetto Borno", con a capo Antonella Rivadossi.

In lista con lei, tra gli altri, l'assessore provinciale Udc Francesco Mazzoli (ex "Gente di Borno") ed il giovanissimo Andrea Corbelli, area Pd, capogruppo uscente di "Insieme per Borno".

A sorpresa Pietro Bertelli - ex vicepresidente Udc della Comunità Montana e attuale presidente della neonata (e contestata) Società per i Servizi alla Persona - non figura tra i candidati in lista.

**Comune di Pontedilegno**

Il "Grande sogno" non è solo l'ampliamento del demanio sciabile, ma anche l'essere riusciti a portare a termine un intero mandato amministrativo, dopo che, per varie volte nelle ulti-

me legislature, la maggioranza cadeva e toccava ritornare alle urne con una certa frequenza.

Scontata la ricandidatura del sindaco uscente Mario Bezzi (del Partito democratico) che ha già fatto sapere che gli occorrono altri cinque anni per terminare gli importanti investimenti sullo sci. "Dalighesi a favore" è una civica trasversale ed è ancora in lista il vicesindaco uscente Ennio Donati, coordinatore comunale di Forza Italia.

La Lega Nord, nel comune che ospita le vacanze di Umberto Bossi, non è riuscita a presentare la solita lista di testimonianza.

Il 27enne Marco Bulferetti - figlio dell'ex sindaco Andrea e ristoratore come Bezzi - ci prova, invece, con "Un ponte sul futuro", una lista nuova con parecchi giovani. Ma non è riuscito nemmeno a completare il gruppo delle tredici candidature massime consentite dalla legge.

**candidati camuni per il Parlamento italiano**

Poco meno di venti sono i candidati della Vallecamonica che figurano tra le liste di Camera e Senato per le elezioni politiche del 13 e 14 aprile prossimi.

Ma solo due hanno in tasca un'elezione certa: Davide Caparini di Vezza d'Oglio, parlamentare uscente della Lega Nord, quarto alla Camera, e Giuseppe Romele di Pisogne, tredicesimo alla Camera, in lista per il Popolo della Libertà.

In posizione molto favorevole, dodicesimo alla Camera, Alberto Tosa di Saviore dell'Adamello, sindaco e operaio dell'Om Iveco: affinché venga eletto il Partito democratico deve però superare il 28% nella circoscrizione Lombardia 2, una performance molto ambiziosa, anche se non impossibile.

Altro operaio dell'Om residente in Valsaviore è Tullio Bonomelli, undicesimo in lista al Senato per La Destra Fiamma Tricolore di Storace e Santanchè.

Sempre al Senato le candidature camune si esauriscono con l'edolese Giampiero De Toni, terzo per l'Italia dei Valori, e con Franco Guaini, sindaco di Ceto, ventitreesimo per il Partito Socialista di Boselli.

Tornando alla Camera, invece, troviamo Giacomo Giorgi di Vezza d'Oglio, ventiquattresimo per il Partito Socialista; Corrado Ghirardelli di Darfo, quarantunesimo per il Popolo della Libertà; Francesco Mazzoli di Borno, ventottesimo per l'Udc; Giuseppe Zani di Ossimo, dodicesimo per l'Italia dei Valori; Valeria Damioli di Cividate Camuno, nona per Sinistra Critica, e Silvano Parolari di Darfo, ventunesimo sempre per Sinistra Critica.

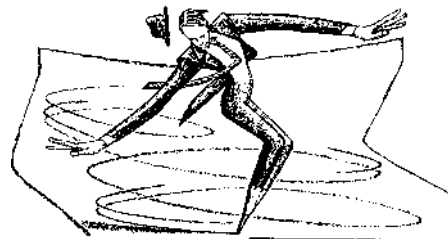
Altri cinque camuni meno noti (residenti principalmente a Borno) figurano nelle liste della Lega Autonomia Alleanza Lombarda di Elidio De Paoli, sia alla Camera che al Senato.

**della serie: "se lo conosci lo eviti"**

Un pensionato camuno ricordava nei giorni scorsi la sua breve esperienza di lavoro a "Milano 2" (il signorile centro residenziale costruito negli anni Settanta dalla società "Edilnord" di Silvio Berlusconi). Un'esperienza breve - per alcune finiture interne nella villetta di un dirigente industriale valligiano - e tuttavia sufficiente per aprire un orizzonte fino allora impensabile. Lui, operaio legato al suo datore di lavoro da un rapporto niente affatto conflittuale, ricorda ancora come fosse ieri lo stupore provocatogli dai commenti sarcastici delle centinaia di operai, durante l'ora di pausa in mensa. «Ma come - diceva -, vi da lavoro a tutti e vi lamentate?».

«Certo, perché tu non sai come ha fatto a prendersi tutti questi terreni», rispondevano... Negli anni a venire, poi, l'operaio in questione ha continuato a lavorare nella sua Valcamonica, e delle vicende di Berlusconi - che sarebbero state raccontate con dovizia di particolari in varie puntate - se ne è disinteressato completamente. Salvo ricordarsi di quanto appreso a Segrate, però, in tutti i successivi appuntamenti elettorali.

Ecco, comunque vada nelle prossime settimane, sarebbe buona cosa avere una memoria pari almeno a quella dell'operaio (oggi pensionato) camuno.



«... un gruppo di uomini giunti al potere impone semplicemente agli alti i precetti e le massime che gli servono ad assicurare il suo dominio. Nello stesso tempo, però, è attaccato ai precetti e alle massime che hanno reso possibile la sua ascesa».

Robert Musil, "L'uomo senza qualità"

PROFONDO NORD

# ma perché dovrebbero essere loro a vergognarsi?

di Tullio Clementi

Scrivete Andrea Galli, sul *Corriere* del 3 marzo, che per far fronte al sempre più insopportabile caro vita, «la gente, quella che soffre, e in gran parte sono anziani, si disfa di fedeli, gioielli di famiglia, di catenine con il volto di un lontano parente, di medagliette con l'immagine di un santo o della madonna, di monili che sono un patrimonio. Un patrimonio affettivo», tanto che, ormai, «la geografia dei negozietti copre la città [Milano, ma succede anche altrove] in lungo e in largo, in centro e in periferia». E dopo aver descritto fin nei particolari più umili e scabrosi il «baratto» per quelle poche decine di euro che possono aiutare a coprire l'ultima settimana del mese (finché durano gli «ori»), aggiunge che «si vergognano, si sentono sconfitti...». E perché, aggiungiamo noi, dovrebbero essere proprio loro a vergognarsi?

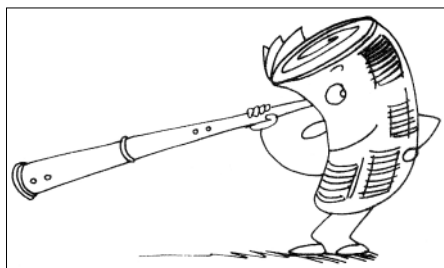
Sullo stesso numero del *Corriere* Rita Quercé scrive che «un decimo dei milanesi gode del 40 per cento della ricchezza prodotta in città», e che il boom delle case di lusso non è sufficiente per soddisfare una domanda che non si pone limiti di budget...».

Ora, se andiamo a rivedere quella che viene comunemente definita la «piramide di Maslow» in ordine ai cinque livelli di bisogno dell'umanità nelle sue molteplici articolazioni [1. bisogni fisiologici (fame, sete, ecc.); 2. bisogni di salvezza, sicurezza e protezione; 3. bisogni di appartenenza (affetto, identificazione); 4. bisogni di stima, di prestigio, di successo; 5.

bisogni di realizzazione di sé, della propria identità e delle proprie aspettative, occupando una posizione soddisfacente nel gruppo sociale] vengono spontanee due opposte considerazioni, ovvero, una parte della società in cui viviamo, da anni può godere di ponti d'oro per soddisfare i propri bisogni fino al massimo livello (e oltre), mentre un'altra parte, sempre più consistente, è stata e viene ricacciata verso la base della piramide, affinché possa rendere ancora più agevole e comoda la scalata di tutti gli arrampicatori: dai padroni del vapore ai faccendieri; dai boiardi di Stato ai gerarchi e ai mandarini di Regime, per i quali pare che le automobili, le barche e gli appartamenti offerti dal... mercato non siano mai sufficientemente lussuosi.

Certo, siamo manifestamente in crisi, ormai, per quella che si usava chiamare la «lotta di classe», ma non per questo pare si possa parlare di «coesione sociale».

E intanto, gli ancora numerosi appartenenti al



cosiddetto «ceto medio», quelli che, secondo un autorevole osservatore, dopo gli anni d'oro (e ridagli con «l'oro») della «mobilità verso l'alto» vengono ricacciati sempre più verso il basso (Valerio Castronovo, «Il grande silenzio sul Ceto medio», *Il Sole-24 Ore*, 5 febbraio), come le stelle di Cronin, stanno a guardare...

## il tuo 5 x 1000 alle bambine del Caith di Vittoria Savio

Da oggi hai una possibilità unica per aiutare le bambine invisibili delle Ande:

**destina il 5 x mille dell'Irpef a «Las Ninas Invisibles de Los Andes»**

La finanziaria consente infatti di destinare una quota delle imposte (5 x 1000) alle Organizzazioni Onlus. È una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarla alle organizzazioni no-profit come «Las Ninas Invisibles de Los Andes» per sostenere le loro attività.

**ECCO COME PUOI FARE:**

- Firma nel riquadro dedicato alle onlus.
- Riporta il codice fiscale della Las Ninas Invisibles de Los Andes: 94047210011

## meno tasse per tutti?

«A parte il fatto che questa l'avevamo già sentita, ai sindacati dovrebbe creare un problema. Alla Cgil in particolare, che sostiene la battaglia per la redistribuzione della ricchezza che da almeno 15 anni si è spostata dal lavoro al profitti e alle rendite. Ridurre le tasse a tutti equivale a perpetuare la disuguaglianza e, al tempo stesso, cancellerebbe un'altra fetta di stato sociale».

Loris Campetti, «Il Manifesto»

## «ecco perché vorrei pagare l'Ici»

Il *Giornale di Brescia* di domenica 9 marzo pubblica una bella (e coraggiosa, soprattutto) lettera di Marisa Clementoni Tretti, con un titolo che ne esprime già il carattere radicalmente rivoluzionario: «Ecco perché vorrei pagare l'Ici».

Un titolo rivoluzionario che interpreta correttamente (non sempre è così facile) il senso dell'intera lettera, laddove, interpretando anche l'opinione di amici «con casa e senza casa, ma con rispetto della collettività e non distruttiva difesa strenua del proprio particolare, del proprio orticello», e dopo aver premesso che «si tratta di una imposta iniqua», l'autrice esprime l'auspicio di poter continuare a pagarla, «perché quell'entrata, fin qui assolta da tutti i proprietari di casa, consentirebbe ai Comuni di farsi carico delle rette giornaliere delle Case di riposo che ora gravano non solo sugli ospiti della Rsa [Residenze sanitarie per anziani, ovvero la forza degli eufemismi], ma in modo arbitrario sulle spalle dei loro parenti».

Ed è proprio partendo da questa lettera (oltre che dell'infelice battuta di Veltroni sul «meno tasse per tutti») che siamo riandati al tempo (mai sufficientemente rimpianto) della Gescal, per la quale ogni lavoratore dipendente versava una discreta percentuale (lo 0,35%) del suo salario mensile. Gescal, «Gestione case lavoratori», ovvero: la dignità di un istituto e di una funzione sociale nella quale ci si riconosceva (persino a prescindere dal bisogno o meno di una casa) non solo perché direttamente assimilata al servizio cui si richiama, ma soprattutto per la democraticità della sua «gestione», appunto!

La storia, anzi, la cosiddetta «modernità», poi ha fatto il resto: abolizione del contributo (e, quindi, rimozione del principio di casa come servizio sociale, a beneficio della galassia immobiliare) e assimilazione dell'ente nella vorace pancia del mostruoso Leviatano, attraverso la sua progressiva trasformazione in Istituto autonomo per le case popolari (Iacp) e, quindi, in Azienda lombarda per l'edilizia residenziale (Aler), con il risultato che, di pari passo con la scomparsa degli attributi di «lavoratori» e di «popolari» si sono andati affermando quelli di funzionari, di burocrazia pubblica e di sudditi silenziosi, umili e remissivi.

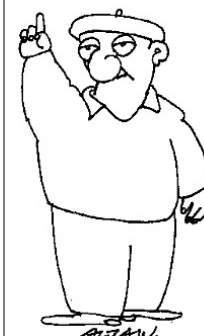
## ABBONAMENTO 2008:

ordinario: • 15,00 - sostenitore: • 25,00.

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Valcamonica.

MI ABBONO!

Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino.



dalla prima pagina

## elezioni: la forza (e il gusto) dell'identità

stessi oltre che sulla novità di uomini, di metodi e di messaggi, e sul conseguente effetto dirompente. Per reazione all'estremo precipitare di una frammentazione ormai insostenibile nella sinistra radicale con il progetto unitario della Sinistra-Arcobaleno. Per il combinarsi delle due cose. Ed è finalmente da sinistra che vengono segni di dinamismo e rinnovamento, rispetto ai quali la destra rincorre, costretta a fingere altrettanto rinnovamento.

La stessa realtà della Valle mostra, nel suo piccolo, chi abbia oggi il coraggio dell'innovazione e chi riscalda invece la solita vecchia e insipida minestra: da una parte, nel Pd, c'è la possibilità di eleggere deputato Alberto Tosa, operaio e sindaco di Saviore, proposto con migliaia di firme dai suoi compagni di lavoro; dall'altra, nella coalizione di destra, la grande "novità" della Lega è la riproposizione per la quinta volta del solito Caparini, destinato a quanto pare a diventar vecchio in Parlamento dove per l'amicizia con Bossi giunse giovanissimo quattro legislature fa.

Il voto a sinistra, l'una o l'altra sinistra, ridiventa allora un voto nuovo, per "girare pagina", che dà conferma e forza ad un percorso. La nuova situazione toglie alibi o ragioni per disertare urne ed impegno anche al più deluso degli elettori dell'uscente centrosinistra. Ed è facile coglierne i motivi, pur da prospettive diverse. La forzatura di Veltroni, apparsa folle o arrogante all'inizio, ha creato dinamiche nuove nell'elettorato che non rendono infondato lo slogan del *si può fare*. Motivando ogni potenziale elettore, rendendo prezioso ogni voto. Per altro verso, la costituzione di una

"cosa rossa", nuova e unitaria, chiara nella sua identità e quindi nel suo programma, dà altrettanta motivazione a quanti vogliono che resti ed abbia forza un soggetto politico di sinistra rinnovata e coerente.

Obiettivi diversi ma di non minore dignità l'uno rispetto all'altro. Dignità reciprocamente riconosciuta dai leader nazionali, Veltroni e Bertinotti, che si traduce nella espressa volontà (volontà forte, si spera) di una competizione che vuol essere, da sinistra, prima di tutto contro la destra. Ben definita da Bertinotti nella dichiarazione di non voler essere, le due componenti ex alleate, dei "fratelli coltelli".

Tradotta in soldoni, cercare un comune denominatore con la cultura politica centrista del centrosinistra, per impedire un altro quinquennio berlusconiano, con il conseguente populismo, particolarismo, affarismo, dileggio istituzionale ecc ecc., non è meno apprezzabile e meno dignitoso del tentare la ricostruzione di una sinistra più coerente rigorosa e unitaria in un quinquennio di penitenziale opposizione, ma comunque decisa a lottare in Parlamento e nel Paese per nuovi e antichi diritti. E viceversa naturalmente.

Ragion per cui si può scegliere l'una e l'altra, si deve scegliere l'una o l'altra posizione, senza sentirsi uno più illuminato dell'altro e soprattutto senza considerare l'altro un traditore da una parte o un inconcludente e irresponsabile sognatore dall'altra. E se pur affiorassero al pensiero giudizi di tal genere, senza lanciarsi addosso come pietre.

Due scelte che poggiano su analisi e priorità diverse: la possibilità e quindi l'urgenza di li-

enziare Berlusconi (definitivamente, a questo punto) concentrando voti sul Partito democratico; oppure, data per inevitabile una stagione di opposizione, portare comunque a casa un rafforzamento politico e culturale della sinistra più critica.

Posizioni che rendono tuttavia ancora una volta di estrema importanza la partecipazione al voto di quanti hanno sensibilità democratica e "cuore" e valori di sinistra. Con spirito costruttivo, per dar vigore, comunque vada, a dinamiche e proposte nuove, che era doveroso tentare. Per alto senso civico prima ancora che per opportunità politica di parte.

## FIORETTO CAMUNO

(di Cirano)

### inter... ché?

«Si registrò poi la presenza dei personaggi più illustri "dell'arte, della scienza e dell'industria", e quell'inalterabile associazione di tre attività borghesi rispondeva a una vecchia allegoria dell'operosità che s'impadroniva da sé della penna del cronista».

Robert Musil, "L'uomo senza qualità"

Per una *Periferia*<sup>1</sup> che muore (e un *Postale*<sup>2</sup> che arranca, sempre che sia ancora vivo), un *InterValli*<sup>3</sup> (un po' come dire *Tra/Montani*<sup>4</sup>) che nasce. E nasce con buoni auspici, se la seduzione del nome può avere un certo significato: *InterValli*, che oltretutto ricalca un po' il nome di una giovane emittente televisiva, anche se promette di essere altro e più di un puro e semplice "giornale delle valli".

Solo che la Valcamonica rimane la stessa di sempre: una valle insignificante, «perché la Valle Camonica non ha avuto storia, ne è stata espropriata», per dirla con *Le ragioni degli uomini* di Giuseppe Bondioni; una Valle dove «non c'è un'analisi condivisa, ma si naviga a vista su quasi tutto, rincorrendo le emergenze e nulla più», per ripeterlo con le parole del suo assessore alla Cultura (e patrono istituzionale di *InterValli*), Giancarlo Maculotti. Auguri, dunque. Ce n'è un gran bisogno!

<sup>1</sup> *Periferia*, materiali per conoscere il territorio camuno, rivista camuna dei primi anni '80.

<sup>2</sup> *Il Postale*, trimestrale di cultura e politica del lago d'Isèo, della Franciacorta e della Valcamonica, 2005-2006.

<sup>3</sup> *InterValli*, la nuova rivista del sistema culturale della Valcamonica, il cui primo numero è uscito nei giorni scorsi.

<sup>4</sup> *Incontri Tra/Montani*, gruppo interetnico e intervallivo (a cavallo dell'arco alpino italiano, svizzero e austriaco), nato nei primi anni '90.

## RITRATTO (a cura di Tullio Clementi)

### Giovanbattista Corna (*Bomba*)

«... Il 18 novembre mi misi in viaggio alla ricerca di un rifugio che potesse offrire una certa garanzia per eventuali possibili rastrellamenti, con una sicura via di ritirata in caso di avvistamento di fascisti. Dopo aver girato tutto il giorno e buona parte della notte, trovata la grotta che poteva ritenersi adatta, al mattino del 19 rientrai in località Covale, sopra la valle di Sant'Antonio, che partendo da Onore porta ai Colli della Colombina. Il 19 mattina presto, assieme al comandante *Andreino* rientrai alla cascina dove era accampata la squadra. Molto stanco, andai sul fienile, slacciai gli scarponi (che per prudenza non venivano mai tolti) e mi addormentai profondamente. Fui svegliato improvvisamente dai fratelli Pellegrini, che mi informarono sul già avvenuto sganciamento della squadra, poiché nelle vicinanze era stata avvistata una colonna di fascisti.

[...] Nel fuggire precedevo i due fratelli. Dopo circa cinquecento metri di corsa sentii degli spari e mi ritrovai da solo, li cercai ma non fu più possibile vederli. Mi accostai vicino ad un muretto di sassi che faceva da sostegno alla stradina che porta al Colle della Colombina, sperando di essere raggiunto dai Pellegrini. Dopo qualche minuto di attesa pensando che avessero preso un'altra direzione, proseguì e vedendo un anfratto a livello della terra vi entrai, ed essendoci della sterpaglia la tirai verso l'entrata, coprendola interamente.

[...] Dopo parecchio tempo, verso sera, con ogni precauzione ritornai verso la cascina Spertini e rimasi nascosto in una siepe fino a che venne buio. Visto il lungo prato deserto e che nessuno entrava ed usciva dalla cascina mi avvicinai: incontrai lo Spertini e da lui seppi della cattura dei fratelli Pellegrini e che uno di loro era stato ferito.

Il giorno dopo raggiunsi la squadra, che si era trasferita in Val Bondione, dove appresi della cattura di Giorgio Paglia e dei suoi compagni».

Dai ricordi di Giovanbattista Corna (*Bomba*), morto il 15 marzo scorso.

# Hiroshima: un'altra tragedia da non dimenticare

a cura di pier Luigi Fanetti

Il 12 febbraio 1965 sul quotidiano *La Nazione* di Firenze fu pubblicato un comunicato dei cappellani militari in congedo della Toscana che consideravano l'obiezione di coscienza al servizio militare, allora obbligatorio, un "insulto alla patria e ai suoi caduti ed estranea al comandamento cristiano dell'amore".

Don Milani discusse con i suoi alunni l'articolo e preparò la risposta pubblica ai cappellani, spostando il discorso dall'obiezione di coscienza all'obbedienza. Poi ne stampò tremila copie da inviare a religiosi, amici, politici, sindacalisti e a tutti i giornali impegnati politicamente. La lettera, firmata da don Lorenzo, fu riprodotta per intero solo dal periodico comunista *Rinascita*.

A seguito di denuncia da parte di ex combattenti, l'autore della lettera e il direttore di *Rinascita* furono chiamati in giudizio per «apologia di reato» davanti al Tribunale di Roma, città in cui aveva sede il settimanale.

Don Milani, non potendo partecipare al processo perché malato, il 18 ottobre 1965 scrisse una lettera ai giudici nella quale fa riferimento al bombardamento di Hiroshima.

Ecco alcuni brani riguardanti la bomba atomica sganciata da un aereo americano, durante la se-

conda guerra mondiale, la mattina del 6 agosto 1945 sulla città giapponese di Hiroshima:

«Condannare la nostra lettera equivale a dire ai giovani soldati italiani che essi non devono avere una coscienza, che devono obbedire come automi, che i loro delitti li pagherà chi li avrà comandati. E invece bisogna dir loro che Claude Eatherly, il pilota di Hiroshima,\* che vede ogni notte donne e bambini che bruciano e si fondono come candele, rifiuta di prender tranquillanti, non vuol dormire, non vuol dimenticare quello che ha fatto quand'era "un bravo ragazzo, un soldato disciplinato" (secondo la definizione dei suoi superiori); "un povero imbecille irresponsabile", secondo la definizione che dà lui di sé ora (carteggio di Claude Eatherly e Gunter Anders - Einaudi 1962).

[...] Quando si tratta di due persone che compiono un delitto insieme, per esempio il mandante e il sicario, voi gli date un ergastolo per uno e tutti capiscono che la responsabilità non si divide per due.

Un delitto come quello di Hiroshima ha richiesto qualche migliaio di corresponsabili diretti: politici, scienziati, tecnici, operai, aviatori.

Ognuno di essi ha tacitato la propria coscienza fingendo a se stesso che quella cifra andasse a

denominatore. Un rimorso ridotto a millesimi non toglie il sonno all'uomo d'oggi.

E così siamo giunti a quest'assurdo che l'uomo delle caverne se dava una randellata sapeva di far male e si pentiva. L'aviere dell'era atomica riempie il serbatoio dell'apparecchio che poco dopo disintegrerà 200.000 giapponesi e non si pente».

\* Il maggiore Eatherly, con il suo aereo, precedeva il bombardiere per individuare l'obiettivo.

## recensioni

a cura di Tullio Clementi\*

Titolo: *Gli ultimi fuochi*

Autori: A. Bendotti - E. Ruffini

Editore: *Il filo di Arianna*

Il 28 aprile 1945, a Rovetta, un piccolo paese della montagna bergamasca, vengono uccisi, appena fuori dal cimitero, quarantatre militi della "Tagliamento", «attiva fino agli ultimi giorni nella repressione antipartigiana».

Il numero delle vittime, la loro giovane età e l'incertezza sull'identità dei responsabili (si tenga presente che nella zona operavano due delle formazioni partigiane più attive nella Bergamasca, la 53ª Brigata Garibaldi "Tredici Martiri" e la Brigata di Giustizia e Libertà, "Gabriele Camozzi") faranno di quell'episodio un motivo di mai sopiti rancori e di accese polemiche, alimentate anche da altri fattori, come l'ambiguo ruolo svolto dall'agente del Soe (Special Operation Executive) inglese, Paolo Poduje (*Moicano*), e «l'ambigua posizione assunta dai membri del Cln del paese».

Con questo lavoro a quattro mani, l'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea si pone l'obiettivo (cogliendo apprezzabili risultati, a nostro avviso) di mettere una tessera in più nell'intricato percorso verso la verità.

A "quattro mani", perché nella prima parte Angelo Bendotti ricostruisce la vicenda nell'ambito di una «prospettiva storiografica, dando ampio rilievo alle testimonianze dei protagonisti», fra i quali Paolo Poduje (*Moicano*), la cui testimonianza, benché inedita, fu raccolta in un'ampia intervista verso la fine degli anni Novanta dallo stesso Bendotti; mentre la seconda parte del libro, curata da Elisabetta Ruffini, viene dedicata alla ricostruzione dei fatti, attraverso l'analisi del «lungo e complesso iter processuale che si aprì nell'estate del 1946 e si chiuse nella primavera del 1951, quando la sezione istruttoria della Corte d'Appello del Tribunale di Brescia dichiarò un "non doversi procedere". Non ci fu dibattimento e il processo si chiuse quindi senza un confronto fra le memorie dei familiari dei fucilati e quelle dei partigiani...».

\* Molte considerazioni di questa "recensione" sono tratte dalla presentazione degli stessi autori.

## DAL NOSTRO INVIATO A... (a cura di Pier Luigi Fanetti) anche Bienno tra i "sindaci per la pace"

Tra il 29 febbraio e l'1 marzo, ad Assisi si è svolto un seminario della *Tavola della pace* - vi aderiscono circa 1500 tra associazioni ed enti locali - per riflettere e decidere sul futuro del movimento pacifista italiano e coordinare le attività in occasione del 60° anniversario della Costituzione e della Dichiarazione universale ONU dei diritti umani. Dopo il successo della marcia Perugia-Assisi di ottobre (circa 200.000 camminatori) in tutta l'Italia si stanno promuovendo iniziative per diffondere la cultura politica nonviolenta a sostegno della pace e dei diritti umani.

Dall'appassionato e ricco dibattito, critico nei confronti dei mezzi di comunicazione e dei politici che non danno attenzione al movimento pacifista, è emersa la necessità di attivare rapporti ancora più stretti con Comuni, Province e Regioni; di promuovere la cooperazione internazionale tra enti locali; di individuare insieme temi per campagne nazionali efficaci.

L'incontro ha dimostrato che, tra la mala politica e l'antipolitica, c'è in Italia un variegato mondo di realtà che fanno politica dal basso, senza porsi problemi di schieramento elettorale né di presa del potere, su cui è possibile fare affidamento per costruire concretamente la pace. Come? Realizzando **tutti i diritti umani per tutti** (lo slogan della marcia), che non si celebrano ma si attuano, come è stato ribadito a più riprese, attraverso concrete assunzioni di responsabilità e costanti azioni educative ed informative nelle scuole e nei contesti locali (vedi il sito: [www.perlapace.it](http://www.perlapace.it)). Il 24° seminario della *Tavola della pace* è stato l'occasione per il rilancio in Italia del progetto *Sindaci per la pace* (vedi il sito: [www.mayorsforpeace.org](http://www.mayorsforpeace.org)) che ha lo scopo di promuovere l'abolizione di tutti gli armamenti nucleari e la realizzazione della pace mondiale eliminando la povertà e sostenendo i diritti umani. Al progetto *Mayors for peace*, guidato internazionalmente dal sindaco di Hiroshima e in Italia da quello di Firenze, hanno già aderito undici Comuni della nostra provincia tra cui Bienno.

Li abbiamo avanzato la proposta, accolta positivamente da Lisa Clark dell'associazione *Beati costruttori di pace* che ha promosso la campagna per liberare l'Italia dalle armi nucleari e dal coordinatore di Hiroshima Peace Culture Foundation, Pol Dhuyvetter, di trapiantare i figli dell'albero di kaki scampato alla bomba di Nagasaki (vedi il sito: [www6.plala.or.jp/kaki-project](http://www6.plala.or.jp/kaki-project)) anche davanti alle basi militari di Aviano e Ghedi che ospitano armi nucleari americane.

Intanto, nella prima settimana di marzo, sei kaki sono stati trapiantati a Castegnato, Coccaiglio, Leno, Monte Orfano, Rezzato e Rovato, aggiungendosi a quelli messi a dimora anni fa a Brescia e Desenzano del Garda. La pace sta mettendo radici.

## PERCHÉ NON TUTTI SONO UGUALMENTE PERMEABILI ALLA... FELICITÀ? “il pane e le rose”

di Tomaso Castelli

L'autore di *Anna Karenina* scrive che «tutte le famiglie felici sono simili le une alle altre; ogni famiglia infelice è infelice a modo suo». Un assioma tutt'altro che infondato, probabilmente, quello di Tolstoj, soprattutto se inserito nella società tardo feudale del suo tempo, quando i poveri si chiamavano ancora “servi della gleba”. Ai tempi dello Stato moderno, però, ai tempi nostri e di questo mostruoso *Leviatano* che riesce ad ordinare accuratamente la società nelle sue varie stratificazioni, inghiottendone gli umori come fossero vitamine, potrebbe essere motivato anche l'azzardo nel sostenere il suo contrario, ovvero, le molteplici manifestazioni della felicità e la drammatica similitudine nelle espressioni dell'infelicità, o quantomeno della povertà, che ne è quasi sempre la principale levatrice.

Se provassimo infatti ad assumere ancora una volta come parametro quel diabolico indice Istat di cui s'era già scritto nel novembre dello scorso anno («la trappola dell'inflazione programmata»), laddove si evidenziava come il paniere medio su cui calcolare gli aumenti dei salari e delle pensioni fosse costituito in egual misura da beni primari (come il pane), soggetti ad aumenti elevati, e da beni voluttuari (che godono ogni anno di generose diminuzioni nei prezzi) e se, per altro verso, provassimo ad accostare il concetto di “felicità” al titolo di un bel film di Ken Loach, *Il pane e le rose*, forse ci

renderemmo conto di quanto e come l'infelicità possa essere determinata (e “pianificata”) in buona misura anche dall'impossibilità di andare oltre la speranza del “pane quotidiano” e, quindi, dalla rassegnata rinuncia alle “rose”, mentre le “famiglie felici” lo saranno sempre più a modo loro, nella misura in cui potranno sceglierle sempre più... variegate, le rose.

**Post scriptum.** In questo senso, la proposta veltroniana di abbattere di tre punti in tre anni

le tasse a tutti i contribuenti, non fa altro che aggiungere al bianco lo splendore. Ovvero, più che un tassello di “buonismo” verso la “coesione sociale”, sarebbe un mattone in meno per il cosiddetto “welfare state”.

«... perché non c'è nulla che sia ingiusto quanto far le parti uguali fra disuguali...»

“Lettera a una professoressa”

**L'Erboristeria**  
Centro commerciale  
**Adamello Darfo Boario Terme (Bs)**  
Via Nazionale, 43 - Tel. 0364.532928 - Fax: 0364.528582



di Tenchini

**delfino sport**

CON LA NEVE E CON IL SOLE.



Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)

«... L'impressione della gente deriva dalle esperienze di acquisto che memorizzano gli aumenti più frequenti, come del pane o della benzina, e non le diminuzioni come per i computer o i telefoni cellulari.»

Luigi Biggeri, presidente dell'Istat

**ABBONAMENTO 2008**



ordinario: • 15,00

sostenitore: • 25,00

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Valcamonica.

Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino.

COOPERATIVA SOCIALE

**Pro-Ser Valcamonica Onlus**

Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME

☎ 0364.532683

pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.

**Preventivi gratuiti!**

**LAVA&STIRA-LAVASECCO**

a Gianico, Centro Mercato Valgrande

a Pisogne, Centro Commerciale Italmark

**Maninpasta**

Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



**electronic center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE  
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI  
ANALISI E SVILUPPO  
SOFTWARE PERSONALIZZATO  
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16  
25047 - DARFO BOARIO TERME  
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788  
Internet: www.ecenter.it  
e-mail: info@ecenter.it

## SEMPRE A PROPOSITO DI INFLAZIONE, PANIERE ISTAT E SCALA MOBILE le prime voci fuori dal coro, finalmente!

di Tomaso Castelli

A riportare in primo piano il problema dell'indice Istat è stato il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni che, parlando a margine di una recente assemblea di quadri e dirigenti del trasporto pubblico locale e ferroviario ha detto che «dal paniere Istat sono state desensibilizzate voci come il gas, l'elettricità, le abitazioni e l'acqua, che sono quelle più sensibili agli aumenti del prezzo del petrolio e che incidono in maniera forte sulle tasche dei cittadini» (Il

Sole-24 Ore, 22 febbraio 2008), aggiungendo che: «Abbiamo non il sospetto, ma la certezza che qualcuno ci sta prendendo in giro», e che Cgil, Cisl, Uil e Confindustria, chiederanno all'Istat di rivedere il paniere, perché c'è bisogno di un dato certo sull'inflazione in modo da non avere complicazioni sui rinnovi contrattuali» (ibidem).

Ma la vera questione, afferma Marigia Maulucci della Cgil, «più che il paniere, su cui comunque è necessaria una riflessione, è individuare l'indice più adatto a intercettare la dinamica reale dei consumi e quanto l'inflazione la rifletta» (ibidem).

La Confindustria, infine, all'insegna dei "passi attenti e ben calibrati" «auspica un dialogo ancora più stretto fra le parti sociali e l'Istat», ma nel rispetto dell'autonomia dell'istituto, aggiunge, che nel linguaggio "sindacale" è un po' come dire: «Il tema dei prezzi e dell'inflazione è molto importante, e abbiamo cominciato a discuterne con i sindacati, anche in funzione dell'allungamento da 2 a 3 anni della durata dei contratti...» (ibidem).

Ps: Tempo ventiquatt'ore e l'Italia si sarebbe trovata di fronte alle prime pagine dei giornali che annunciavano la... scoperta dell'acqua calda: «Inflazione al 4,8% sui beni più diffusi» (Il Sole-24 Ore, 23 febbraio 2008); «La grande corsa dei prezzi» (La Repubblica, ibidem); «Spesa quotidiana, l'inflazione vola» (Corriere della Sera, ibidem); «Povere famiglie. E la destra rifiuta ogni aiuto» (L'Unità, ibidem); Consumi alimentari, l'inflazione è al 4,8%» (Il Manifesto, ibidem).

Il Corriere, però, ci aggiunge anche una punta di veleno nella coda con un altro servizio (e un altro titolo) nelle pagine interne: «Il paniere spiazza la sinistra. E tutti lo usano pensando al voto». Chapeau!, direbbero i francesi.



### LA CLASSIFICA DEL MESE (a cura di Gastone)

## larghe intese uber alles

**Voto 1** all'amministrazione comunale di Gianico. Ancora una centralina sui pochi torrenti d'acqua rimasti intatti. Quando si dirà finalmente basta? La minoranza consiliare batte un colpo.

**Voto 2** a Francesco Abondio, sindaco di Darfo. Brindare al successo per l'acquisto delle Terme da parte dell'imprenditore Sergio Trombini è alquanto prematuro. Bisogna aspettare i fatti. E le gravi responsabilità dell'amministrazione comunale - per non aver investito abbastanza nel turismo - permangono tutte.

**Voto 3** al direttore generale dell'Azienda Ospedaliera di Sierate. L'ennesima mancata nomina del primariato presso l'ortopedia di Lovere, ha spinto il dottor Luca Giuliani a cambiare ospedale. Disagi per i pazienti ed impoverimento della qualità del servizio.

**Voto 4** a Marco Ghitti, sindaco di Iseo. La sua debolezza politica è tale che è stato costretto, ad un anno dalle elezioni, ad offrire due deleghe pesanti alla minoranza. Un aiuto per cercare di chiudere decentemente il quinquennio amministrativo.

**Voto 5** all'assessore comunitario Giancarlo Maculotti. Il Partito democratico anche nelle iniziative culturali! Nella redazione della neonata rivista "InterValli" c'è la sinistra laica di Gianfranco Bondioni e Antonio De Rita, ma pure il centro cattolico di Nicola Stivala, Enrico Tarsia e Oliviero Franzoni. Ausilio Priuli, invece, garantisce le larghe intese.

**Voto 6** all'assessorato ai lavori pubblici della Provincia di Brescia. La nuova illuminazione di alcuni tratti di galleria e la sostituzione dei pannelli catarifrangenti danneggiati è sicuramente un buon segnale. Ma le gallerie della ss 510 sono e restano pericolose. La sicurezza va incrementata costantemente stando al passo con le nuove tecnologie.

**Voto 7** all'assessorato all'ecologia del comune di Darfo. Cercare di avviare la raccolta porta a porta in una realtà così vasta e complessa è difficile, ma risponde all'esigenza di incrementare la differenziata e produrre meno rifiuti.

**Voto 8** al Parco dell'Adamello. Il progetto "Cariparma", da poco avviato, monitora costantemente la situazione del ghiacciaio dell'Adamello. Sappiamo così che il calo della massa complessiva è stato addirittura del 7%. Urgono rimedi immediati.

**Voto 9** al comune di Sale Marasino. È il comune del comprensorio camuno-sebino che ha il più alto tasso di raccolta differenziata dei rifiuti. È al sesto posto in tutta la provincia di Brescia.

**Voto 10** ad Alberto Tosa, sindaco operaio, candidato alla Camera in posizione eleggibile per il Partito democratico. Buona fortuna. Sicuramente una bella e nuova candidatura. Ma che cosa ci faccia al fianco di Calero e Colaninno lo sa solo lui.

### basta "dimissionati"

Nell'ordinamento italiano, le dimissioni si configurano come una facoltà del lavoratore, che può essere esercitata senza alcun limite, con il solo rispetto dell'obbligo di dare il preavviso previsto dai contratti collettivi. Le dimissioni consistono quindi in un atto volontario del lavoratore, la cui volontà non può essere viziata né da minacce né da raggiri, pena l'annullabilità dell'atto.

Il datore di lavoro può anche favorire le dimissioni del dipendente, offrendo magari degli incentivi economici, e tale iniziativa viene ritenuta lecita in quanto non priva affatto il lavoratore della libertà di scelta.

Sono da considerare illecite, invece, le cosiddette "dimissioni in bianco", ovvero, quella pratica piuttosto diffusa di obbligare i neoassunti a firmare, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro, una lettera di dimissioni priva di data. Lettera che resta poi a disposizione del datore di lavoro che può farne uso in qualsiasi momento, per liberarsi di un dipendente "scomodo".

Per porre fine a tale pratica, finalmente, il Parlamento ha approvato un disegno di legge che impone l'obbligo di redigere le dimissioni su appositi modelli, predisposti e resi disponibili dalle direzioni provinciali del lavoro, dagli uffici comunali e dai centri per l'impiego. Questi moduli, contrassegnati da un codice di identificazione progressiva e con una durata limitata a quindici giorni, devono essere compilati con gli identificativi del datore di lavoro, del dipendente e del contratto di assunzione. Il mancato rispetto della nuova forma prescritta o l'uso di un modello "scaduto", quindi, comporterebbero la nullità delle dimissioni stesse.

La norma in questione è diventata operativa dal 5 marzo di quest'anno. Finalmente!



## il sindaco di Lozio risponde a Ettore Facchini

Penso e spero che questa sia l'ultima volta che mi toccherà ripeter ciò che ho già detto mille e mille volte: le costruzioni a San Nazzaro non sono frutto di un compromesso: è stato costruito ciò che era già autoriz-

zato con permesso di costruire e benessere della Sovrintendenza. Le battaglie si fanno quando si hanno le armi per vincerle e quando si usano i soldi propri: un ricorso legale avrebbe portato a una sconfitta con costi elevatissimi che non avrebbero certo giovato al paese.

Ricordo che il progetto iniziale, contro il quale si sono battuti i cittadini di Lozio, comprendeva più di 500 unità abitative (ora ce ne sono circa 90) e un campo da golf: le prime azioni da sindaco sono state nel 2004 la revoca di tutti i documenti e i progetti che riguardavano questa follia, e l'introduzione di un esposto penale, civile ed amministrativo per far emergere le responsabilità mettendomi in gioco in prima persona, come è giusto e doveroso visto il ruolo che ricopro.

Ma la continuità amministrativa è forse un concetto che non vuole essere capito ma che esiste.

Essere maturi per un ruolo come quello di amministratore vuol dire saper fare i conti con la realtà e accettare anche ciò che a volte non piace e in questi anni la direzione sta cambiando a piccoli passi e con i mezzi che ci sono a disposizione (e il vil denaro, che piaccia o no, è uno dei mezzi più importanti). L'arrivo di un immobiliare sul territorio ti impone di avere a che fare giorno per giorno con interessi e pensieri che non condividi.

Noi (io e la maggioranza che governa Lozio) abbiamo sostenuto questo confronto con serietà, buon senso, onestà e praticità e non sono stato affatto un sindaco né comodo né accomodante: sono stata obiettiva ed imparziale svolgendo il mio compito che, scusate se lo dico, so svolgere bene, senza vendette, senza proclami, senza riferimenti partitici, senza approfittarne ma lavorando ogni giorno per cambiare ciò che sbaglia e per migliorare. Le rivoluzioni non si fanno in un giorno dicendo ed urlando che tutto non va bene: ci vuole tempo, pazienza e determinazione.

Posso essere d'accordo che ciò che è successo a Lozio (l'intrecciarsi di interessi pubblici e privati e la svendita del territorio) sia una sconfitta per tutti: ma è ora di andare avanti accettando quello che non si può cambiare ed avendo la forza e il coraggio per cambiare ciò che si può, aspettando che la giustizia faccia il proprio corso.

Abbiamo ripristinato ordine e legalità, stiamo redigendo il nuovo PGT basandoci su principi di sostenibilità ambientale, stiamo cercando i fondi per realizzare un percorso naturalistico che unisca tutte e quattro le frazioni e che valorizzi il territorio e in questi anni abbiamo fatto un sacco di cose degne di nota: interventi sulle infrastrutture (viabilità, fognature e acquedotti che da anni non venivano prese in considerazione) progetti con la scuola (la scuola adotta un comune che ha portato a Lozio le scolaresche di Milano), i campi di legambiente insieme al comune di Malegno, la tournée dell'Alleluja Band (evento unico in tutta la Valle Camonica), la Ciaspolada grazie ad un gruppo di volontari: vi sembra poco? Grazie. (Claudia Fiorani)

*«... finché gli uomini si accontentarono delle loro rustiche capanne, finché si limitarono a cucire i loro abiti di pelle con spine e reste, ad adornarsi con piume e conchiglie, a dipingersi il corpo con diversi colori... essi vissero liberi, sani, buoni e felici quanto potevano esserlo per natura».*

Rousseau, "L'origine della disuguaglianza"

### GRAFFITI

via Silone, 8 (c/o Tullio Clementi)  
25040 DARFO BOARIO TERME  
info@tcleменти.it  
http://www.voli.bs.it/graffiti

**in Redazione:** Bruno Bonafini, Guido Cenini, Valeria Damioli, Valerio Moncini.

**hanno collaborato:** Monica Andreucci, Lina Bono, Tomaso Castelli, Alessio Domenighini, Ettore Facchini, P. Luigi Fanetti, Claudia Fiorani, Gastone, Margherita Moles, Mario Salvetti.

**Direttore responsabile:** Tullio Clementi.

Disegni e vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, Vannini e altri sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, la Repubblica, dal periodico Linus e dalla Rivista del Manifesto

### RADIO ONDA D'URTO

non solo per conoscere il mondo,  
ma per trasformarlo



Tel. 030.45670  
Fax: 030.3771921  
Brescia - Via Luzzago, 2/b  
www.radiondadurto.org

#### FREQUENZE:

dal lago a Capodiponte: 100.100  
da Capodiponte a Edolo: 99.90  
da Edolo a Pontedilegno: 100.00

prossima trasmissione: MERCOLEDÌ 26 MARZO  
dalle ore 18,30 alle ore 19,20

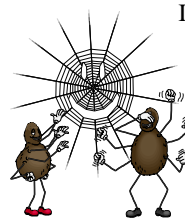
## teatro e linguaggi

La nuova produzione artistico-didattica del Centro Culturale Teatro Camuno, realizzata nell'ambito del progetto "I linguaggi della comunicazione", è stata presentata sabato 15 marzo scorso nel Palazzo della cultura a Breno dalle due autrici, Renata Besola e Nini Giacomelli. Si tratta di un libro didattico, 1, 2, 3, rosso giallo blé - Storie di tutti i colori per giocare, imparare, divertirsi, frutto di una bella armonia fra il pennello dell'artista loverese e la penna dell'autrice camuna.

Il progetto nell'ambito del quale è nato il libro - giova ricordarlo - si sviluppa sulla efficace sinergia di tre livelli complementari: "Educambiente", "Educanzone", "Educolore", ovvero, tre laboratori teatrali dedicati all'ambiente, alla canzone e alla pittura, che è un po' come dire la formazione dei giovani studenti a tutto campo.

## VALCAMONICA ON-LINE (di Mario Salvetti)

### a dispetto dei... santi (http://www.santuariocerveno.com)



Il tentativo di valorizzare un bene così importante attraverso un portale ad hoc è senza dubbio apprezzabile, ma il risultato non è dei migliori. I testi sono molto stringati, ridotti all'essenziale, e la totale assenza di fotografie - utili per meglio comprendere le descrizioni contenute - non aiuta di certo il visitatore.

Un difetto di collegamento alla e-mail della parrocchia, proprietaria del santuario, impedisce pure di prendere contatti diretti con il custode e così il turista - considerata anche l'assenza di un recapito telefonico e di minime indicazioni in merito alla fruizione del luogo - si ritrova del tutto spaesato.

Di gran lunga migliore è la descrizione contenuta nel portale turistico per eccellenza [www.invallecamonica.it](http://www.invallecamonica.it), dove, nella sezione "Arte e Cultura", dodici righe e tre fotografie offrono un impatto decisamente diverso (e sono indicati pure gli orari di visita con il numero di telefono). Dal momento che tanti libri sono stati pubblicati sulla Via Crucis di Cerveno sarebbe utile inserirne la bibliografia completa (anche di quelli considerati "eretici"), magari con gli stralci più importanti e suggestivi.

Un accenno - fotografico e di folclore - dovrebbe esserci anche per quel che riguarda la decennale rappresentazione teatrale, che tanta eco riscuote sulla stampa e tra i turisti.